

La Sconosciuta

Regia e sceneggiatura: Giuseppe Tornatore

Con: Xenia Rappoport, Michele Placido, Claudia Gerini, Piera Degli Esposti, Alessandro Haber, Clara Dossena, Angela Molina, Margherita Buy, Pierfrancesco Favino

Durata: 118 minuti

Sconosciuta. Come la protagonista, Irena. Come l'interprete, Xenia Rappoport. Come la città, Trieste. Come la storia di questa immigrata che ha riportato Giuseppe Tornatore al cinema dopo sei anni. Un ritorno. Al passato però.

La Sconosciuta non è certo l'evoluzione dell'ultimo Tornatore, quello di *Malena* o de *La leggenda del pianista sull'oceano*, per intenderci. Il regista aziona la macchina da presa partendo da un fatto di cronaca: la storia - una delle tante - di un'immigrata ucraina che trova lavoro presso un'italiana famiglia borghese per prendersi cura di una bambina. Ma la realtà si trasforma subito in angosciante racconto che interseca piani temporali diversi, come avveniva in uno dei suoi precedenti e migliori lavori: *Una pura formalità*. Un thriller in cui la protagonista, Irena, si ritrova a fare i conti con il proprio passato che lo spettatore scopre flash back dopo flash back. Immagini rapide, violente, tese. Scenari cupi e il nero a prevalere su tutto.

La sconosciuta vuole mettere il dito nella piaga sanguinante dei rapporti tra immigrati e italiani. Ma non solo. Anche in quelli tra ricchi e poveri, tra uomini e donne, tra sentimenti e istinti. Lo fa astraendo, trasfigurando, occultando quasi. A volte in maniera eccessiva, come avviene con Trieste. Si sente che è un film meditato da tempo e al cui appello ha risposto un ottimo ed entusiastico cast di attori - tra cui la bravissima Xenia Rappoport, Alessandro Haber e Margherita Buy. La trama è avvincente, soprattutto nella prima metà e nella parte centrale.

Ma un'altra volta Tornatore inciampa sul finale. Quello che la critica gli ha sempre contestato: l'incapacità di scegliere conclusioni all'altezza delle proprie storie. Quasi come se il regista non riuscisse a mantenere concentrazione e tocco poetico per tutta la durata del film. Successe per *Nuovo Cinema Paradiso*, quando in occasione degli Oscar la pellicola venne mozzata dando vita a uno dei finali più memorabili del cinema italiano. Ed è successo anche in questa occasione, anche se in maniera meno plateale ed evidente.

Alla conferenza stampa di presentazione, molti hanno accostato *La Sconosciuta* a Tarantino e Hitchcock. "Mi piaceva questa storia - ha risposto il regista - perché mi permetteva di utilizzare il registro del mistero. Ma non mi sono ispirato né a Hitchcock, né a Tarantino". In effetti, in quest'opera non c'è né il distacco di Hitchcock né la complice simpatia di Tarantino, ma semmai la compassione tipica di Tornatore, che ha ritrovato le sue pennellate, il suo stile emozionante e la musica di Ennio Morricone.